

# Molinari Horowitz e Germani all'Augusteo

L'inizio del concerto di ieri non poteva avere una intonazione più triste. In tutti i volti era visibile la commozione per la morte di Ottorino Respighi, di cui il maestro Molinari ha voluto opportunamente commemorare la memoria invitando ad un minuto di raccoglimento l'uditorio che gremiva la sala. In piedi, in religioso silenzio, tutti abbiamo avvertito la perdita irreparabile ed immatura dell'uomo, ma non quella del suo spirito.

A questa tristezza sembra essersi intonata perfino l'*Overture* della « Cantata » « Attraverso molte tribolazioni dobbiamo entrare nel regno di Dio » di Bach per organo e orchestra. Non vi è più nulla da scoprire nella produzione musicale del grande polifonista, tanto è presente in ogni parte di essa la di lui forte personalità. Però notiamo in questa *Overture* maggiore semplicità di elaborazione tematica e nessuna ricerca di quegli effetti di grandiosità sonore tipicamente organistici. Aleggja anzi in tutto il lavoro un'atmosfera sommessa ed umile, quale si addice al soggetto della « Cantata ». La *Fantasia sinfonica* per organo e orchestra di M. Enrico Boffi rivela la padronanza tecnica dell'illustre insegnante concertista compositore, attraverso la quale, supplendo alle deficienze dell'ispirazione, egli ha saputo creare pagine di notevole e nobile fattura. Qualche ricercatezza timbrica, per effetto di studiate combinazioni di registri sapientemente amalgamate con le sonorità strumentali dell'orchestra, non sono valse a distrarci dalla monotonia e dalla lungaggine della composizione. La parte dell'organo di ambedue i lavori, tenuta da Fernando Germani con sicurezza e giusta penetrazione, si è fusa ottimamente con quella dell'orchestra.

*Introduzione* dalla « Kovancina » di Mussorgski, *La matrigna* di Mendelssohn (trascrizione orchestrale di Guiraud) e *L'apprenti sorcier* di Dukas sono apparsi in una veste meravigliosa per l'equilibrio delle sonorità e dei colori strumentali e la interpretazione profonda fattane dal Molinari, al quale il pubblico ha tributato intensi applausi chiedendo invano la replica de *La matrigna*. Il *Concerto n. 1 in si bem. min.* per pianoforte e orchestra di Tschalkowsky ha avuto per interprete Wladimir Horowitz che ha aggiunto un altro grandioso successo a quello riportato venerdì scorso a S. Cecilia. A tutti sono ormai noti i pregi di questo grande concertista: padronanza tecnica perfetta, tocco chiaro, pianissimi vellutati e impercettibili, sonorità piene di robustezza gli sono comuni ed egli se ne serve con mirabile disinvoltura. Anche il primo tempo del *Concerto* — alquanto lungo ma sempre melodioso — è apparso ugualmente piacevole come gli altri due. Gli applausi alla fine si sono moltiplicati per mille e soltanto dopo vivissime insistenze l'Horowitz ha concesso del *bis*.